

# TP

News

Anno XVI - N. 6  
Novembre - Dicembre  
2017

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## MILANO

*Galleria Credito Valtellinese  
ARTE RIBELLE.  
1968-1978*

*Dall'opposizione alla Guerra del Vietnam agli anni Settanta, passando per il '68. Questa grande mostra racconta l'epoca della ribellione al sistema e della protesta politica, dell'impegno totale, delle militanze. Attraverso esempi tra i più potenti di un'arte posta, convintamente, a servizio di quell'impegno e della Politica. In una Milano che è stata cuore della protesta studentesca e operaia italiana.*

*Il curatore ha selezionato per questa rassegna un'ottantina di opere – alcune di grande dimensione – e una nutrita serie di documenti illustrati, oltre alle testimonianze fotografiche, centrate non tanto sugli avvenimenti, ma sul costume dell'epoca.*

*Tra i protagonisti della mostra troviamo Vincenzo Agnetti, Franco Angeli, Fernando De Filippi, Nanni Balestrini, Age, Paolo Baratella, Gianfranco Baruchello, Fabio Mauri, Mario Ceroli, Emilio Isgrò, Pablo Echaurren, Mario Schifano, Ugo La Pietra, Umberto Mariani, Franco Vaccari, Gianni Pettina, Gianni Emilio Simonetti, Giangiacomo Spadari, Franco Mazzucchelli.*

*A questi artisti si affiancano coloro – Matteo Guarnaccia tra i molti – che in quel periodo, magari anonimamente, hanno operato nel campo dell'illustrazione, del muralismo e nelle diverse altre forme di comunicazione visiva, a comporre un affresco ragionato di uno dei momenti più magmaticamente creativi della cultura italiana del Novecento. (fino al 20 gennaio)*

## FERRARA - Palazzo dei Diamanti

**CARLO BONONI**

**L'ultimo sognatore dell'Officina ferrarese**

La mostra allestita fino al 7 gennaio a Palazzo dei Diamanti costituisce un'occasione imperdibile per accostarsi a un capitolo della storia dell'arte affascinante anche se poco conosciuto. L'appuntamento espositivo riguarda, infatti, uno dei grandi protagonisti della pittura del Seicento: il ferrarese Carlo Bononi, il cui nome, non a caso, è stato spesso accostato a quelli di Tintoretto, dei Carracci o di Caravaggio.

La rassegna – la prima monografica a lui dedicata – è organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte ed è curata da Giovanni Sassu, conservatore dei Musei d'Arte Antica della città estense, e da Francesca Cappelletti, docente di Storia dell'Arte Moderna dell'Università degli Studi di Ferrara.

Per secoli Bononi, come del resto l'intero Seicento ferrarese, è rimasto in ombra, offuscato dal ricordo della magica stagione rinascimentale degli Este. Una lenta operazione di recupero critico ha progressivamente messo a fuoco la figura di un artista unico, che seppe interpretare in modo sublime e intimamente partecipato la tensione religiosa del suo tempo.

Pittore di grandi cicli decorativi sacri e di pale d'altare, Bononi elabora un linguaggio pittorico che pone al centro l'emozione, il rapporto intimo e sentimentale tra le figure dipinte e l'osservatore. Negli anni drammatici dei contrasti religiosi, dei terremoti e delle pestilenze, il sapiente uso della luce e il magistrale ricorso alla teatralità fanno di lui uno dei primi pittori barocchi della penisola, come testimoniano le seducenti decorazioni di Santa Maria in Vado.

Ma Bononi fu anche un grande naturalista: nelle sue opere il sacro dialoga con il quotidiano. Tele come il *Miracolo di Soriano* o *l'Angelo custode* mostrano quanto sentita fosse per l'artista la necessità di calare il racconto religioso nella realtà, incarnando santi e madonne in persone reali e concretamente riconoscibili. In questa prospettiva, pochi come lui hanno saputo coniugare il nudo maschile con le esigenze rappresentative dell'Italia ancora controriformista di inizio Seicento: i suoi martiri e i suoi santi sono dipinti con perfezione potente e, al contempo, suadente, ma senza alcun gusto voyeuristico.

Bononi non dipinse solo soggetti religiosi, fu anche il sorprendente interprete di una classe di committenti colti e attenti alle arti, con preferenze spiccatamente musicali, inclini a contenuti figurativi un po' licenziosi, come provano le varie redazioni del *Genio delle arti*, capolavori con i quali Bononi dialoga apertamente con Caravaggio e con i suoi seguaci.

Tutto questo era ben chiaro agli occhi dei contemporanei. Il "divino" Guido Reni, a pochi mesi di distanza dalla morte di Carlo, avvenuta nel 1632, lo esaltava descrivendolo «pittore non ordinario» dal «fare grande e primario», dotato di «una sapienza grande nel disegno e nella forza del colorito». Un secolo dopo, Bononi attirava l'attenzione dei viaggiatori del Grand Tour, da Charles Nicolas Cochin a Johann Wolfgang Goethe, ma anche quella del grande Giuseppe Maria Crespi e dell'abate Luigi Lanzi, il quale, nella *Storia pittorica d'Italia* lo definisce «un de' primi che l'Italia vedesse dopo i Caracci».

## RANCATE- MENDRISIO (Svizzera) - Pinacoteca Züst DIVINA CREATURA

### La donna e la moda nelle arti del secondo Ottocento

Sessanta sculture e dipinti affascinanti. E, per corredo, una sequenza di ventagli d'autore – dipinti cioè da grandi artisti, spesso i medesimi che ritraevano le “belle Signore” – e un nucleo di preziosi abiti d'epoca. E' quanto Mariangela Agliati Ruggia, Sergio Rebora, Marialuisa Rizzini, con il coordinamento di Alessandra Brambilla e il contributo di diversi studiosi, hanno selezionato da Musei e collezioni private per la mostra, aperta fino al 28 gennaio.

Con l'obiettivo di ricreare e testimoniare, nelle sale espositive della Pinacoteca Züst, a Rancate (Mendrisio), quello che è stato un vero e proprio cambio di paradigma nella storia del costume femminile in Europa. Se il tutto si volesse proprio ancorare ad una data, si potrebbe individuarla nel 1858, l'anno in cui a Parigi esplose l'Haute Couture di Worth, subito amplificata e diffusa dai primi Grand Magasins che spopolano nelle principali metropoli europee.

Pur presentando alcuni favolosi abiti d'epoca e un nucleo di ventagli firmati da Giovanni Segantini, Gaetano Previati, Federico Zandomenoghi, Giuseppe De Nittis, Pompeo Mariani e Pietro Fragiaco, la Pinacoteca Züst sceglie di illustrare questo felice momento storico ricorrendo alle testimonianze che i grandi artisti ci tramandano attraverso le loro magnifiche opere.

Ed è soprattutto attraverso il ritratto su commissione che è possibile seguire le rapide e sorprendenti evoluzioni dell'abbigliamento femminile: i personaggi effigiati, sia che appartengano all'aristocrazia, ancora assai influente anche come esempio di gusto, o alla borghesia, posano per i pittori e gli scultori vestiti e acconciati con attenzione nei confronti dei dettami imposti dalla moda ma anche, assecondando sottili strategie comportamentali, in modo da mostrarsi in sintonia con il proprio preciso ruolo sociale.

Spesso i modelli sono rappresentati da donne simbolo, a cominciare dalla regina d'Italia, Margherita di Savoia, o da figure appartenenti all'aristocrazia internazionale distinte grazie alla propria eleganza, come, per restare nel Cantone Ticino, la contessa Carolina Maraini Sommaruga (1869-1959). Alla sua personalità emblematica è dedicata una sezione apposita con la ricostruzione anche nei dettagli dell'ambiente in cui viveva (abiti, accessori, mobilio, ma anche opere di celebri artisti che la ritrassero come Marino Marini e Giovanni Boldini).

Negli anni del realismo, accanto a Bertini - caposcuola il cui ruolo appare oggi non ancora pienamente riconosciuto - tra i ritrattisti più significativi in tal senso si ricordano almeno Domenico e Gerolamo Induno, Eleuterio Pagliano, Mosè Bianchi, Antonio Ciseri, Tranquillo Cremona, Ernesto Fontana, in una mappa che attraversa le regioni d'Italia e travalica il confine elvetico.

Negli anni che scivolano verso la fine del secolo non si parla ormai più di fenomeno di moda solo attraverso l'abbigliamento, ma anche attraverso la gestualità, le movenze, la dizione, in una parola: lo stile. Sono interpreti di questo rinnovato ritratto mondano maestri celebrati anche Oltralpe, come Giovanni Boldini, Paul Troubetzkoy, Vincenzo Vela, Vittorio Corcos, Giacomo Grosso, oltre ai ticinesi Pietro Chiesa, Luigi Rossi e Adolfo Feragutti Visconti.

Dopo il 1860 in pittura si moltiplicano le scene di ambientazione quotidiana e borghese, ispirate a momenti di vita familiare in cui è protagonista la donna. Si tratta di composizioni che sullo sfondo di interni domestici o di strade cittadine o di paese rappresentano figure femminili impegnate nei lavori ad ago, nella lettura, nella conversazione, nel passeggio, in riposo, con i figli. Di ciascuna, molto spesso, gli artisti restituiscono l'abbigliamento con dettagliata cura perfino negli accessori, in modo da permettere allo spettatore di seguire, di anno in anno, le minime mutazioni di gusto, trasformando la moda in uno degli elementi che determinano la modernità dell'opera.

Questo filone, che si ispira alla pittura internazionale lanciata dalla Casa d'Arte Goupil e che trova i suoi vertici in maestri quali Ernest Meissonier e Mariano Fortuny, accomuna la sperimentazione degli artisti di tutte le scuole regionalistiche italiane e di quella del Cantone, dai Macchiaioli – tra cui Antonio Puccinelli e Odoardo Borrani – ai cosiddetti italiani a Parigi come Giovanni Boldini.

## BERGAMO - Galleria Marelia TRE ARTISTI MADI Frangi - Mascia - Zangara

*Frangi, Mascia e Zangara, tre artisti appartenenti allo storico Movimento Madi Internazionale, di cui la Galleria Marelia è rappresentante per l'Italia sin dal 2009, anno della sua fondazione, espongono una selezione di lavori recenti attraverso i quali si pongono la domanda che da sempre contrassegna la loro ricerca: come dare alla propria arte un fondamento universale?*

*La risposta è nella geometria che con le sue leggi sancisce obiettività e codici visivi validi universalmente.*

*Pur appartenendo a un movimento artistico che si fonda sul rispetto, per i membri stessi, di alcune regole fondamentali (la cui mancata comprensione e condivisione impedirebbe di essere parte di questo gruppo, ovvero: non esprimere, non rappresentare, non simboleggiare e dove non esprimere non significa non esprimersi ma evitare l'espressione della soggettività) gli artisti Madi operano in piena libertà.*

*Una libertà che permette a ognuno di sviluppare con indipendenza il proprio vocabolario comunicativo, di scegliere i materiali più adatti e i cromatismi che meglio si sintonizzano con la necessità di lavorare su campiture piatte, senza sfumature, né gradazioni, per essere netti e chirurgici, abolendo ogni tipo di ambiguità e sentimentalismo.*

*Arte autonoma quindi, che si regge da sola, per le sue qualità formali, visive, compositive, strutturali e che non desidera intrusioni in campi che non siano la manifestazione di questi valori. Arte geometrica autorferenziale e autosufficiente? Certamente, e lo si conferma a chiare lettere. Per queste ragioni e per il rischio evidente di innescare loop stanchi e ripetitivi, è necessario mantenere i vertici di freschezza e lucidità che contraddistinguono le opere in mostra.*

*La Mostra rimarrà aperta al pubblico dal 3 novembre fino al 23 dicembre.*

## MILANO - VS Arte TOSI E SIRONI. DUE MAESTRI, DUE AMICI

Si inaugura giovedì 9 novembre la mostra “Tosi e Sironi: due maestri, due amici”, a cura di Elena Pontiggia, ospitata dalla galleria VS Arte. L’esposizione aperta fino al 20 gennaio presenta un corpus di lavori dei due grandi artisti fra cui opere pittoriche, acquerelli, carte, inchiostri e illustrazioni.

La rassegna, la prima dopo vari anni che Milano dedica ad Arturo Tosi, comprende alcune opere fondamentali del percorso dell’artista, provenienti dalla Associazione Arturo Tosi di Rovetta e da collezioni private. Il percorso espositivo muove dalla pittura giovanile di Tosi e, attraverso gli sbalorditivi nudi “alcoolici” del 1895 (vero esempio di informale ante litteram), giunge alle opere degli anni venti e trenta, come i famosi Paesaggi e le altrettanto celebri Nature morte. Sono inoltre esposti alcuni preziosi acquerelli, tra i pochi superstiti dall’incendio vandalico dello studio dell’artista, avvenuto nel 1944.

Affianca l’opera di Tosi quella di Sironi, amico e compagno di strada del pittore varesino, con cui condivise l’esperienza del Novecento Italiano. Di Sironi sono esposte tra l’altro una serie di carte e inchiostri, che vanno dalle famose tavole per la rivista di trincea “Il Montello”, dipinte al fronte nel 1918, alle illustrazioni per “Il Popolo d’Italia” del 1920-21, fino alle maestose figure degli anni venti.

Accompagna la mostra un catalogo con un testo di Elena Pontiggia. Nel corso della rassegna verrà presentato il libro “Arturo Tosi e il Novecento. Lettere dall’archivio di Rovetta”, a cura di Elena Pontiggia, che pubblica importanti documenti inediti su Tosi e sugli artisti e intellettuali che lo hanno frequentato.

## ROMA - MAC Maja Arte Contemporanea PIERRE-YVES LE DUC - Handle with care

MAC Maja Arte Contemporanea propone fino al 9 dicembre la mostra Handle with care, in cui presenta per la prima volta a Roma le opere dell’artista francese Pierre-Yves Le Duc. La ricerca dell’artista si concentra principalmente sulla realizzazione di installazioni monumentali dedicate a precisi luoghi, cicli di opere complesse e articolate con una forte impronta progettuale. Tra questi si espone una selezione di dodici lavori appartenenti alla serie GU, quattro della serie Cosmic whore e il trittico Bandiera.

Esposta nel 2004 al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, l’installazione GU (acronimo di “genoma umano” e di “giudizio universale”), è una light box monumentale composta da cento dipinti (inchiostro di china su carta, “technique de la réserve”) in cui compaiono segni antropomorfi in crescita numerica man mano che dal centro si procede verso l’esterno. I segni - ominidi di pura luce - si moltiplicano sottraendo materia nera al supporto, fino ad essere ipoteticamente così numerosi da cancellare la loro individualità restituendo alla vista l’illusione del foglio bianco iniziale. A questa visione centrifuga si contrappone quella centripeta, in una sorta di rarefazione dell’essere fino all’estinzione definitiva di ogni forma di vita, predominio della materia nera. Non ci sono indicazioni sul senso di lettura, ma piuttosto un questionare sulla vulnerabilità della condizione umana.

Il titolo Handle with care (maneggiare con cura) si riferisce non solo all’uomo, la cui sopravvivenza dipende drammaticamente da questioni ambientali, demografiche, politiche, sociali, etc. Le Duc affronta in questa mostra un secondo argomento delicato, quello della sessualità, esponendo sette dipinti le cui immagini trasfigurate si aprono a letture multiple volutamente ambivalenti. Le tele bianche (acrilico su tela di cotone e velo di lino) sono concepite talmente pure da suggerire che qualsiasi cosa si avvicini ad esse possa corromperle. Tecnicamente sono il frutto di un processo di continua sottrazione, rarefazione, e in tal senso sono ambigue perché negano la pittura stessa facendone sparire ogni traccia. Il tema è inserito in un contesto di purezza assoluta estraneo al minimalismo, figlio piuttosto di una schiettezza emotiva priva di fronzoli, di ghirigori puritani, di leziosità letterarie, e soprattutto mai alla ricerca di facili provocazioni.

## MILANO - Museo Poldi Pezzoli L'ARTE MERITA PIU' SPAZIO

Dal 24 novembre il Museo Poldi Pezzoli è protagonista di un cambiamento “storico”: l’ampliamento degli spazi espositivi.

Tre sono le nuove sale che vanno ad arricchire il Poldi Pezzoli, collegate armoniosamente al cuore storico del Museo, il Salone Dorato, attraverso un corridoio di grande impatto scenografico. Questo “cannocchiale visivo” suggerisce il percorso di visita guidando il pubblico alla scoperta dei nuovi ambienti e della Galleria dei Ritratti, degna di un palazzo nobiliare quale era quello di Gian Giacomo Poldi Pezzoli. Qui, uno dopo l’altro, si susseguono i volti dei personaggi del Sei e Settecento appartenenti alla collezione permanente. Il progetto è stato realizzato donazione da parte dei generosi mecenati Mario e Carmen Franzini.

In occasione del taglio del nastro il Museo Poldi Pezzoli propone, nei nuovi spazi, tre collezioni finora mai presentate al pubblico.

Il nuovo percorso inizia con l’esposizione di un’eccezionale collezione di orologi da persona provenienti da un’importante raccolta privata milanese che offre una panoramica dell’evoluzione tecnica e artistica dell’orologio dal XVI al XX secolo e permette al pubblico di ammirare la varietà delle tecniche di oreficeria e di smaltatura applicate alla decorazione delle casse.

Nella seconda sala, grazie alla generosità di Rossella Necchi-Rizzi e Orazio Carandente, è possibile godere di una raccolta di reperti archeologici, costituita da un significativo nucleo di ceramica apula del IV-III secolo a.C., testimonianza della storia del gusto e delle tendenze del collezionismo europeo che tra Otto e Novecento si sviluppò tra monarchi, aristocratici e la nascente borghesia. Infine, nella Galleria dei Ritratti è esposta, in magnifico dialogo con i dipinti dello stesso periodo qui accolti, la collezione di porcellane europee del XVIII secolo di Guido e Mariuccia Zerilli-Marimò.

A queste nuove collezioni si affiancano altre opere giunte recentemente in donazione.

**IN UN VOLUME L'OPERA SACRA DI ALIGI SASSU**

Giuseppe Bonini ed Elena Pontiggia presentano il 5 di dicembre all'Accademia di Brera, Sala Napoleonica, il Catalogo ragionato dell'opera sacra di Aligi Sassu. Edito da Silvana Editoriale, curato da Alfredo Paglione, contiene saggi di Antonio Paolucci, Gianfranco Ravasi, Antonello Negri, Elena Pontiggia, Giuseppe Bonini e Bruno Forte.

Il catalogo è il risultato del lavoro di ricerca e coordinamento editoriale degli ultimi nove anni di Alfredo Paglione e presenta, oltre ai saggi e ai contributi critici, 500 tavole a colori sul tema del sacro di Aligi Sassu, uno dei più grandi interpreti dell'arte del Novecento.

Ma perché un catalogo interamente dedicato all'opera sacra di Sassu? Le ragioni non sono poche e non manca neppure il legame con l'attualità. Le opere trasmesse da Sassu in questa direzione sono emblematiche. In particolare maniera Aligi Sassu si accostò a due temi: la deposizione e la crocifissione. Cresciuto in quell'arco di tempo che va fra le due guerre mondiali, l'artista conosce con i suoi occhi gli orrori della guerra. Il suo Cristo Crocifisso e il suo Cristo deposto sono simboli della sofferenza dell'uomo in quella società, sono i partigiani, sono gli uomini comuni colpiti da un fato collettivo che porta con sé dolore, fame, privazioni, morte. Dal punto di vista più strettamente pittorico Sassu declina queste opere su un piano visivo decisamente caratterizzato dal colore, quella cifra stilistica che gli è propria e che ha reso grande la sua pittura. Le figure sono chiuse in se stesse, attraversate dalla cupa ombra dell'angoscia e della sofferenza.

Aligi Sassu era conosciuto per le sue idee politiche, era un uomo del suo tempo, affacciato sui grandi cambiamenti e sulle grandi ideologie politiche dell'epoca che, per la prima volta, attraversavano il mondo a grande velocità. Sassu era comunque figlio di una cultura e di una tradizione cattolico-cristiana la cui impronta conviveva perfettamente in un alveo di pensiero di fine intellettualità. Quella stessa raffinata intellettualità che si ritrova in tutte le sue opere, e in particolare in quelle sacre, dove la sua visione delle cose, del mondo e della società, trovano spazio ed espressione comune sulla tela che rappresenta un soggetto sacro ma grida il dolore dell'uomo.

Le ragioni per conoscere l'opera sacra di Sassu non sono solo artistiche o culturali, Sassu ha saputo lasciarci una grande eredità su cui riflettere.

**MANTOVA - ex Chiesa Madonna della Vittoria  
IMER GUALA. TACCUINO DI VIAGGIO  
MEMORIE E SEGNI D'AFRICA 1958**

"Imer Guala. Taccuino di viaggio. Memorie e segni d'Africa 1958" è la mostra che si terrà dal 2 dicembre al 7 gennaio 2018 a Mantova, presso la ex Chiesa Madonna della Vittoria. L'esposizione presenta, per la prima volta al pubblico, un'antologia di dipinti a olio, acquerelli, schizzi da taccuino, fotografie che testimoniano il viaggio di Imer Guala in Africa Orientale.

Nel 1958 Imer Guala (Cossato, BI, 1926 – Sordevolo, BI, 2014) aderisce all'invito di Angelo Lombardi per un "viaggio/safari" in Africa. Angelo Lombardi conduce già da un paio d'anni "L'amico degli animali", popolarissimo programma televisivo di divulgazione. Il viaggio è diretto in Kenya, Tanganica e Uganda e ha scopo documentaristico ed esplorativo. Una volta partito, il giovane artista si rivela entusiasta della scoperta africana, al punto che, al concludersi della spedizione, decide di fermarsi ancora 90 giorni ospite dei nativi. La mostra "Imer Guala. Taccuino di viaggio. Memorie e segni d'Africa 1958" presenta circa 65 opere, tutte inedite. Insieme ai dipinti e agli schizzi del giovane Guala, ci sono scatti fotografici, litografie e una bacheca con testimonianze e oggetti che ricordano il viaggio. L'esposizione è promossa dall'Associazione Culturale "Imer Guala" e dalla Associazione degli Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani, con il patrocinio del Comune di Sordevolo e Fondazione della Banca Agricola Mantovana. Progetto a cura di Elisabetta Bodrito Guala, Giulietta Gaiotti, Chiara Guala, Letizia Lionello, Marco Zerbola.

**ROMA - Galleria Pio Monti  
LAVINIA CESTRONE  
TENTATIVO FALLITO  
DI UNA TESI DI LAUREA**

*Il 23 novembre si inaugura il primo appuntamento di una serie di mostre che vede i professori delle Accademie di Belle Arti italiane presentare giovani artisti da loro proposti.*

*L'idea è di Giuseppe Stampone, artista e docente presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, ed è quella di coinvolgere la galleria Pio Monti arte contemporanea nel concedere ai giovani l'opportunità di una prima esposizione personale in galleria.*

*Il primo tentativo lo garantisce proprio Giuseppe Stampone, che propone in mostra l'opera di Lavinia Cestroni, neodiplomata all'Accademia di Belle Arti di Urbino, con il progetto di tesi in tre titoli "Baby non fare l'artista (Baby do not make the artist)", "Baby do not make the artist (Il bambino non fa l'artista)" e "Il bambino non fa l'artista (The child does not make the artist)".*

*La serie di lavori esposta riproduce lo scambio e lo scarto tra i luoghi in questa occasione assunti a simbolo della collaborazione nel progetto e come sintesi di storia, leggenda, superstizione e tecnologia in ventinove immagini virtuali risultanti dall'applicazione del metodo dell'artista che vede nel ricalco una forma di comunicazione empatica.*

*Sfruttando i canali di ricerca proposti dalle tecnologie odierne Lavinia Cestroni ricava, quindi, i dati che traduce in tracce, disegni, collage e rielaborazioni digitali nell'intento di raggiungere segni riconoscibili e familiari seppur composti di copie, sovrapposizioni e combinazioni dell'immagine. Per questo la scelta, in questo caso, delle fontane (quella delle Tartarughe a Roma in Piazza Mattei e quella in Piazza delle Repubblica ad Urbino) come soggetto: monumenti di appartenenza dell'arte alla storia e dell'arte alla vita quotidiana.*

*Giuseppe Stampone sarà presente con una sua opera.*

*Durante la serata di inaugurazione performance di musica sperimentale di Marco Raparelli.*

*La mostra chiuderà il 9 dicembre.*

**NAPOLI - A01 Gallery  
TRANSMOGRIFIES  
NAVID AZIMI SAJADI**

*La galleria A01 Gallery, presenta dal 28 ottobre fino al 17 dicembre il nuovo progetto espositivo site specific dell'artista Navid Azimi Sajadi, a cura di Marina Guida, dal titolo Transmogrifies.*

*La ricerca dell'artista iraniano, che ha vissuto molti anni tra l'Iran e l'Europa, è caratterizzata da una continua tensione sincretica tra le culture dell'oriente e dell'occidente. Nei suoi nuovi lavori, convergono e s'incrociano senza soluzione di continuità, elementi della mitologia pagana, con tracce delle religioni monoteiste e politeiste.*

*Substrati e stratificazioni iconiche arcaiche, convivono con quelle contemporanee, l'arte bizantina con la graffiti art, l'accurata analisi delle dinamiche sociali e politiche contemporanee, convive con la dimensione meditativa.*

*In queste immagini, il ricordo di un gioco d'infanzia, di un movimento fluido, torna alla mente in uno stato di coscienza alterato, che lo rende metafisico e avulso dalla realtà, come una sorta di incantesimo, un attimo di vuoto e di silenzio fuori dal tempo e dallo spazio.*

*La trasformazione, è il nucleo concettuale di questo nuovo intervento installativo, inteso in senso alchemico e dinamico, come procedimento che non ha fine.*

*Qui il tempo e lo spazio si dilatano all'infinito, fino a scomparire, ed approdare così ad una concezione temporale non lineare, nella quale coesistono in un'armonia instabile e calibrata, mondi lontanissimi. Coppie di opposti compongono le sue partiture visive: la dimensione materiale e quella spirituale, il movimento e l'inerzia, la creazione e la distruzione, lo spazio del silenzio e quello del caos, l'estatica bellezza e l'estrema violenza.*

*Divinità arcaiche incontrano e danzano con un pantheon di creature ibride, oniriche; nuove portatrici di senso, foriere di mutazioni possibili.*

\*\*\*\*\*

**CHIASSO (Svizzera) - m.a.x. museo  
OLIVIERO TOSCANI  
IMMAGINARE**

*Fino al 21 gennaio 2018 il m.a.x. museo di Chiasso (Svizzera) ospita una mostra antologica dedicata all'opera di Oliviero Toscani (Milano, 1942), fotografo e comunicatore di fama internazionale.*

*L'esposizione, a cura di Susanna Crisanti e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo e dello Spazio Officina di Chiasso, – la prima di Toscani in Svizzera – ruota attorno al tema dell'immaginazione, sviluppato sull'arco di oltre cinquant'anni di fervida attività attraverso differenti modalità e prospettive. La mostra inaugura la nuova stagione 2017–2018 del m.a.x. museo, all'insegna del tema "I visionari".*

*Toscani pone l'attenzione sull'atto di "immaginare" come momento di scelta consapevole del mestiere di fotografo. Fin dagli inizi si è contraddistinto per creatività e qualità della visione, per lo studio delle fonti luminose e il saper immaginare prima dello scatto il risultato voluto, costruendo concettualmente l'atto fotografico. Capace di spingere e spingersi nella meravigliosa ricerca della scoperta e della conquista, Toscani usa trasgressione e provocazione, "forze che appartengono all'arte, facendo della diversità un valore contro l'omologazione e verso una libera espressione della comunicazione".*

*Il m.a.x. museo presenta un patrimonio visivo di grande interesse attraverso immagini proiettate in un sistema fortemente immersivo, come pure immagini fotografiche esposte. In una delle sale del m.a.x. museo si può così entrare in una camera oscura, allo scopo di sottolineare il valore e il senso dell'atto fotografico, mentre in altre sale le immagini vengono proiettate sulle pareti: dalle dibattute campagne pubblicitarie e di comunicazione ai redazionali, dalle esposizioni alle pubblicazioni e alle interviste, dai loghi ai progetti di corporate identity ai video. Al visitatore viene dunque offerta per la prima volta un'esperienza immersiva che racchiude tutta la produzione di Toscani: oltre 20'000 immagini proiettate.*

*Il percorso comprende anche una cinquantina di fotografie vintage inedite eseguite da Toscani negli anni Sessanta, durante il suo periodo di formazione in fotografia e grafica presso la Kunstgewerbeschule di Zurigo e in occasione di "viaggi studio" negli Stati Uniti, a Londra, in Bretagna, in Sicilia e in Puglia: tutta la sua verve di innovatore e visionario si sta già manifestando.*

*L'esposizione presenta inoltre 72 stamponi di varie campagne per United Colors of Benetton e 39 numeri (1991–2000) della rivista internazionale "Colors", concepita e diretta dallo stesso Toscani fino al 2000, in cui vengono affrontati con grande visionarietà temi sociali all'epoca poco raccontati, ora di grande attualità, come l'emigrazione, la guerra e l'ecologia.*

*La mostra "Oliviero Toscani. Immaginare" si articola anche all'esterno del m.a.x. museo, andando ad accogliere i visitatori e creando un incamminamento alla mostra grazie alla cooperazione con le Nazioni Unite Human Rights ("Stand Up For Human Rights"). L'ONU, infatti, presta un centinaio di grandi foto realizzate da Toscani nell'ambito del progetto "Razza Umana": volti di donne e uomini di diversi paesi e culture per omaggiare le tante morfologie, espressioni e caratteristiche dell'umanità. Altri ritratti sono esposti lungo l'intero corso San Gottardo, fino alla Dogana con l'Italia, andando così ad integrare un itinerario tutto cittadino alla visita al m.a.x. museo.*

*Accompagna l'esposizione un catalogo bilingue italiano-inglese (Éditions d'Art Albert Skira, Ginevra, 2017), corredato di un ricco apparato fotografico, con testi delle curatrici, di Francesco Merlo e Angela Madesani.*

*La mostra fa parte della Bi10, decima edizione della Biennale dell'immagine: una manifestazione che riunisce esposizioni ed eventi incentrati su fotografia e video in spazi espositivi pubblici e privati a Chiasso e in altre sedi espositive distribuite sul territorio del Cantone Ticino.*

## **ROMA - Società Geografica Italiana IL CANALE CAVOUR**

Nelle sale della Società Geografica Italiana, Palazzetto Mattei, Villa Celimontana in Roma, è ospitata fino al 10 novembre la mostra fotografica di Irene Cabiati «il Canale Cavour - 150 anni di benessere».

L'esposizione, promossa dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e dalla Coutenza Canali Cavour in occasione del 150° anniversario della costruzione del Canale, è un omaggio ai 14 mila uomini che, in meno di tre anni, dal 1863 al 1866, con la fatica delle braccia e il sudore della speranza, hanno portato a termine lo scavo di 86 chilometri e le opere sussidiarie.

Il reportage fotografico di Irene Cabiati sottolinea l'importanza di un'opera architettonica dedicata all'agricoltura che da oltre un secolo e mezzo svolge il suo lavoro, giorno per giorno, distribuendo acqua nei campi, nei tempi e nelle dosi richieste. L'esposizione ne narra il percorso con riferimento, in particolare, agli incroci con altre vie d'acqua (tra cui il Po, la Dora Baltea e il Sesia) con cui il Canale interferisce sorpassandole su ponti canale o in apposite gallerie sotterranee. Il Canale va ad esaurirsi nel fiume Ticino dopo aver alimentato una rete irrigua di 20 mila km nel Vercellese, Novarese e Lomellina

Le immagini dell'autrice scorrono sulla piana delle risaie, raccontando le peculiarità ingegneristiche, la storia e la relazione con il territorio, arricchite da immagini storiche, riproduzioni dei disegni originali e documenti messi a disposizione dalle Associazioni di Irrigazione Est Sesia di Novara e Ovest Sesia di Vercelli che gestiscono il vasto comprensorio irriguo del Canale Cavour su concessione della Regione Piemonte.

Si sottolinea inoltre il valore del territorio, oltre che per la vocazione agricola e la coltura del riso, anche per le risorse storiche e culturali e per il fascino del paesaggio. Una risorsa turistica, dunque, che potrebbe essere maggiormente valorizzata dalla realizzazione del progetto di una ciclostrada lungo gli argini del Canale che collegherebbe Torino con Milano. Una sezione della mostra è dedicata agli articoli pubblicati all'epoca sul quotidiano *Gazzetta Piemontese* (ora *La Stampa*), che narrano alcune vicende legate alla costruzione del Canale.

Il libro fotografico, pubblicato dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, propone la storia del Canale Cavour e le sue relazioni con il territorio, la funzione fondamentale delle Associazioni di Irrigazione, unite nella Coutenza Canali Cavour, e dell'Archivio Storico delle Acque e delle Terre Irrigue di Novara.

## **MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca PUBBLICITA'**

### ***La nascita della comunicazione moderna 1890-1957 La storia della Pubblicità in Italia 200 opere nella Villa dei Capolavori***

È la Pubblicità la protagonista della grande mostra che proseguirà fino al 10 dicembre 2017 nei saloni della Fondazione Magnani-Rocca – la 'Villa dei Capolavori' a Mamiano di Traversetolo presso Parma che fu la sontuosa dimora di Luigi Magnani.

Volete la salute?? Bevete il Ferro China Bisleri

È il 22 giugno 1890 e sulla 'Tribuna Illustrata' appare il primo e più antico slogan italiano a cui ne seguirono tanti negli anni successivi come: Bianchezza dei denti Igiene della Bocca .... La vera Eau de Botot è il solo dentifricio approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. fino al celebre A dir le mie virtù basta un sorriso per il dentifricio Kaliklor (1919) esito felice di un concorso aperto a tutti divenuto una pietra miliare della storia della comunicazione pubblicitaria.

Da questi primi passi della storia della pubblicità prende avvio la mostra, a cura di Dario Cimorelli e Stefano Roffi, che, attraverso duecento opere dalla fine dell'Ottocento all'era di Carosello, si pone l'obiettivo di raccontare la nascita in Italia della pubblicità dalle sue prime forme di comunicazione semplici e dirette, all'introduzione dell'illustrazione come strumento persuasivo e spiazzante per novità e per fantasia, al rapporto tra illustrazione e messaggio pubblicitario attraverso i diversi media, dal più conosciuto manifesto, alla locandina, alla targa di latta e poi al packaging della confezione, fino all'arrivo della radio come strumento di comunicazione di massa.

La prima sezione racconta come i primi illustratori furono in primo luogo artisti e i loro bozzetti e manifesti fossero realizzati seguendo l'idea dell'illustrazione come elemento di comunicazione, in primo luogo bello e quindi indipendente dal contenuto promosso, dove la rappresentazione spesso stupisce, altre volte cattura l'attenzione per la sua costruzione e composizione cromatica, altre volte impaurisce, altre ancora attrae con ironia.

La seconda sezione è dedicata al rapporto tra illustrazione e messaggio pubblicitario, dove uno rafforza l'altro, dove il prodotto è rappresentato, o comunque evocato nella rappresentazione, e quindi descritto con il suo nome e la sua marca alcune volte associato a uno slogan che ne rafforza le caratteristiche e la sua distintività. In questa sezione divisa in capitoli, attraverso marchi celeberrimi quali Barilla, Campari, Cinzano, Motta, Pirelli e molti altri, si indaga il mondo del manifesto in un incrocio virtuoso tra temi (la donna, gli animali, l'uomo etc.) i settori merceologici (bevande, moda, trasporti, turismo etc..) le scuole (le grafiche Ricordi, Richter, Chappius etc..) le prime agenzie pubblicitarie (Maga, Acme Dalmonte etc..) e i grandi maestri (fra i quali, Capiello, Dudovich, Mauzan, Codognato, Carboni, Nizzoli, Testa).

La terza sezione riguarda tutti gli strumenti di promozione pubblicitaria che si sono sviluppati accanto al più conosciuto manifesto, come locandine, depliant, targhe in latta fino all'illustrazione della confezione.

La quarta e ultima sezione è dedicata ai nuovi strumenti di comunicazione che si affacciano dal 1920 in poi, la radio prima e poi la televisione fino al giorno in cui nacque Carosello, il primo passo verso un'altra storia.

\*\*\*\*\*

**VIMERCATE - spazio heart**  
**COLOR WORKS - JORRIT TORNQUIST**

Lo spazio heart inaugura il 12 novembre una nuova esposizione: Color works, monografica di Jorrit Tornquist.

In mostra, con un allestimento progettato e curato dall'artista stesso, più di cinquanta opere che, insieme a tavole e pannelli didattici, raccontano la ricerca sul colore di Tornquist, dagli anni Sessanta ai nostri giorni, tra arti visive, architettura, scienza della percezione e biologia.

"Pittura, scultura, architettura, performance, biologia, scienza non si poteva immaginare una mostra nel senso comune del termine per raccontare Jorrit Tornquist; occorre lasciare spazio alla contaminazione, al dialogo tra discipline e immaginare un percorso fatto di momenti differenti, che si aprono, si chiudono, si riaprono, introducendo suggestioni, intuizioni, occasioni di verifica, momenti didattici ed elementi progettuali, oltre che le opere d'arte tout-court, ovvero quegli oggetti che definiamo tali per consuetudine ma che nella ricerca di Tornquist altro non sono che un mezzo e uno degli strumenti espressivi possibili nell'approfondimento di un'unica e importante materia di studio: il colore/luce. Un tema su cui Jorrit ragiona da decenni con una straordinaria indipendenza e coerenza di pensiero, conducendo un cammino in cui la deviazione è necessaria, seguendo un percorso che non ammette la calcificazione stilistica ma che richiede, al contrario continue sterzate, ripensamenti, cambi di registro. "La vita è un tessuto troppo fine per essere compresa attraverso regole, tanto più che muta e si trasforma di continuo", scrive Tornquist, "Il mutare, il trasformare mi incantavano già da molto piccolo e un po' di questo entusiasmo dovrebbe pure essere percepibile nel lavoro". (dal testo in catalogo di Simona Bartolena).

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 14 gennaio 2018.

---

---

**MILANO - Davide Gallo Arte Contemporanea**  
**10x10per**

Dal 10 al 18 novembre Davide Gallo Arte Contemporanea presenta "10x10per", una mostra curata dal team curatoriale, OUT44. 10x10per è un progetto site specific, pensato per lo spazio della galleria, il cui scopo è quello di indagare i meccanismi interni al sistema dell'arte contemporanea.

10x10per è una mostra che coinvolge dieci artisti emergenti a cui è stato chiesto di realizzare dieci opere d'arte dal formato, appunto, di 10x10 cm, e attraverso questo limite si desidera stimolare gli artisti all'essenzialità nell'espressione artistica, invitandoli a sperimentare il lavoro in serie mantenendo però alta la qualità dell'opera. Il prezzo democratico delle opere (100 euro), vuole essere una provocazione al sistema istituzionalizzato del mercato, un incoraggiamento rivolto ai nuovi collezionisti ad avvicinarsi al mondo dell'arte, e allo stesso tempo un incitamento ai collezionisti che seguono gli artisti già affermati, affinché riflettano sulle dinamiche speculative del mercato.

Il vincolo del piccolo formato, per i curatori del team OUT44, è una sfida affinché gli artisti si possano cimentare in sperimentazioni inedite e linguaggi diversi. Si passa dalla commistione di pittura e illustrazione di Caterina Voltolini, all'esperienza fotografica di Virginia Dal Magro, interessata alla cianotipia, dalla ricerca d'archivio fotografico di Matteo Cremonesi, alla declinazione scultorea di Ania Galli le cui targhe in ottone sembrano quasi fare da contrappeso al vetro inciso di Eleonora Rotolo o le forme biologiche generate dalla stampante 3D di Andrea Barbagallo. Adi Haxhijaj, anima i suoi frammenti di object trouvé, con incrostazioni di pittura, mentre la moneta in gesso di Alessandro Simonini, diventa strumento di accesso ad un complesso atto performativo che avverrà in un luogo e in un tempo ancora da definire. Ed infine, un'arte che rimanda all'immaterialità espressa nelle didascalie per potenziali opere di Danilo Vuolo e nelle immagini sussurranti - attivabili tramite realtà aumentata - di Alfredo Miralles Benito.

**BRUGHERIO**  
**Palazzo Ghirlanda Silva**  
**MAX SQUILLACE**

La Galleria espositiva di Palazzo Ghirlanda Silva ospita dall'11 novembre al 4 dicembre la mostra "Max Squillace" a cura di Armando Fattolini e Simona Bartolena, con la collaborazione di heart-plsazioni culturali.

Afferma Simona Bartolena "Max Squillace era un artista poliedrico e complesso, che sapeva muoversi con disinvoltura negli ambiti e tra le tecniche e i materiali più diversi, dando vita a figure dal grande potere comunicativo; una virtù, quella della capacità di comunicare emozioni, che egli dona a tutte le sue opere: dai monumenti pubblici alle sculture di dimensioni ridotte, fino alla plastilina animata di uno spot televisivo. Con uno straordinario controllo delle potenzialità espressive dei materiali e una conoscenza approfondita delle diverse tecniche di lavorazione, Squillace si è espresso nella scultura a trecentosessantasei gradi, spaziando dal marmo al bronzo, dal gesso alla terracotta.

Le figure di Squillace – siano esse umane o animali – vivono tutte nel bilico di un contrasto, un momento sospeso tra una condizione e l'altra, in evoluzione e in costante dinamismo. Conservano in sé una tensione fortissima, che non dà tregua e non concede respiro. Squillace riflette sullo scorrere ineluttabile del tempo, sulla condizione della razza umana e sul rapporto che essa ha con la Natura. Indiscusso protagonista della sua ricerca è l'Uomo: l'uomo fisico, creatura tra le creature, capace tanto di elevarsi al cielo quanto di precipitare in cadute devastanti. Squillace non è indulgente con la razza umana, non la giustifica nei suoi aspetti deteriori né tanto meno la celebra. Non c'è neppure condanna, piuttosto uno stato d'animo contrastato e contrastante che si dibatte tra la speranza di un mondo migliore e la malinconica riflessione sulla condizione esistenziale.

L'opera di Squillace, in bilico tra tradizione e sperimentazione, tra suggestioni arcaizzanti e toni contemporanei, tra luci mediterranee e ombre nordiche, continua a portare il proprio messaggio: figlia del proprio tempo, racconta storie ancora (e sempre) attuali".

**BOLOGNA - L'Ariete Arte Contemporanea**  
**RUDY CREMONINI - GIULIA MANFREDI - MARTA COLLETTI**

*L'Ariete Arte Contemporanea presenta dall'11 novembre al 12 dicembre "Il temporale non esiste", con opere di Rudy Cremonini e Giulia Manfredi e l'installazione sonora di Marta Colletti.*

*Nel presentare l'esposizione afferma Eli Genuizzi Sassoli de' Bianchi: "E' il tempo dell'aion, dell'eterno divenire.*

*Tesoro Bianco, di Rudy Cremonini, a testimonianza del passaggio dell'uomo, il cui volto si è fatto scultura, e poi pittura. Bianco, della materia dei sogni, osserva immutabile lo scorrere del tempo. Tracce di malinconia addensano di grigio le orbite, scavate nel solco della memoria, ne avvolgono il corpo per sottrarlo al fondo intriso di rossi che, a guisa di sipario, lo separa dalla natura che, tutt'intorno lo circonda. L'occhio che guarda attraverso cancelli, che si tingono del rosa antico di un glicine intriso di ferro; lo sguardo che penetra la densità umida e soffocante di una serra, il pacato, nostalgico ed innaturale silenzio di uno zoo. Il gesto pittorico si sofferma ad osservare la drammatica compostezza di una natura compressa ed organizzata, quella natura che la mano dell'uomo ha soggiogato e trattenuto ad una forma artificiosa ed innaturale. In 'The crying light' il tronco, flebile e sottile del bonsai trattiene a stento la grande chioma variegata sui toni dei rosa venati di grigio, che porta in nuce tutta la forza di un grande albero. Al tempo stesso, è anche un gesto protettivo, una carezza di cera, ad avvolgere i piccoli rami, resi immobili ed imperituri dalla colata preziosa di metallo ed imbrigliati dal calore della resina, entro la quale acquisiscono i bagliori dell'oro, nell'opera di Giulia Manfredi. La giovane artista si sofferma ad indagare l'universo che ci circonda, sperimenta accostamenti inediti tra materiali diversi, rami, resine, vegetali, cristalli di sale, si prestano allora ad assumere una nuova forma, per farsi simulacro. E' anzitutto un'esigenza di contenimento, per Giulia Manfredi. L'immensità della natura da circoscrivere ad una forma imperitura, e che ne preservi, in eterno, l'inalterata presenza. Rami che si confondono con le radici, in uno sdoppiamento di visione che si allarga ad accogliere, nell'opera, anche ciò che l'occhio non vede, ma che pure esiste. Tracce di pensieri che avvolgono, a guisa di filo conduttore, il percorso dei due artisti, nel tentativo di cogliere, attraverso due linguaggi artistici differenti, ma paralleli, lo stesso sentire. Un piccolo scrigno, questa volta di Rudy Cremonini, conserva la memoria sacra dell'uomo, preziosa come e più della vita stessa e si staglia su un fondo intriso di rosso denso di passione. Non a caso il titolo: Infinito protetto. Restiamo in ascolto, il nostro sguardo si fa pensiero, nel tentativo di cogliere le tracce-radici di un sentire lontano. Ed è un microcosmo di suoni, di rumori più o meno definiti, sottofondo per una campionatura di cinguettii elettronici (da registrazioni di animatronic), strani ed ipnotici, che si susseguono, in un andamento ritmico, quasi da cronometro. L'installazione sonora 'Larry Bird', della giovane musicista Marta Coletti, ci trasporta in un'atmosfera ove tutto pare restare sospeso. E' forse il simulacro di una natura, minacciosa e tetra, che si riappropria dello spazio che la mano dell'uomo ha sottratto, quello ipotizzato dallo strumento elettronico? O forse, questa è soltanto una delle ipotesi possibili.*

*Esiste una porta, una via di fuga. A noi di aprirla oppure no.*

*Dopotutto, il temporale non esiste".*

**ROMA - Spazio espositivo Menna/Binga**  
**LUCIANO PUZZO - L'URLO**

*Lo spazio espositivo ARCHIVIO MENNA/BINGA ospita dall'11 al 25 novembre la mostra di Luciano Puzzo "L'URLO"... Luciano Puzzo lavora su parole e lettere alfabetiche, cercando di attualizzare la portata e l'efficacia comunicazionale del proprio lavoro, arrivando, negli ultimi anni, ad un grande equilibrio nel dosaggio di tutte le componenti espressive dell'opera e ad una personale sintesi, emotiva e concettuale, del messaggio: il "No", declinato nelle possibilità significanti di "No now", "No one", "No off" e "Io dico no". Il no come opposizione, il now come esigenza di svegliarsi e reagire immediatamente, il "No off" nel senso di non spegnere l'attenzione e finalmente "Io dico No". Esplicitando il soggetto dell'urlo, infatti, l'autore ribadisce l'identificazione, in prima persona, dell'urlo con il soggetto stesso.*

**VENEZIA**  
**Art Warehouse Zattere**  
**DAVIDE BENATI**

Negli spazi di Art Warehouse Zattere a Venezia la Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. presenta fino al 26 novembre una selezione di raffinati lavori su carta di Davide Benati, dando spazio ai cicli più famosi della sua produzione per cui l'artista è oggi apprezzato a livello internazionale.

Dalle "Terrazze" ai "Doni della bassa marea", fino alla serie "Neve a sera", la trasparenza del colore, la leggerezza del gesto e l'eleganza della composizione si confermano le cifre stilistiche del suo lavoro.

Con una forte predilezione per la delicata tecnica dell'acquarello, nelle opere di Benati le forme della natura si fondono con le fibre della carta di riso che l'artista sceglie personalmente dagli artigiani che lavorano a mano in Nepal secondo la tradizione cinese, trasformando così la carta da semplice supporto a parte integrante della poesia dei suoi lavori.

Direttore  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
 Segretaria di redazione  
*Gabriella Ravaglia*  
 Direzione, redazione  
 Via Grumello 45  
 24127 Bergamo  
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Editore  
**FDESIGN**  
 Via Grumello, 45  
 24127 Bergamo  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

## LUGANO - Ex Macello LUGANOPHOTO DAYS

Il cambiamento climatico è la tematica protagonista dell'edizione 2017 di LuganoPhotoDays, che si terrà dal 10 al 19 novembre, che verrà trattata attraverso una esposizione suddivisa in tre sezioni.

La prima, EverydayClimateChange (ECC) è rappresentata da un progetto ideato da James Whitlow Delano e portato avanti da oltre 40 fotografi provenienti da 6 continenti che lavorano nei 7 angoli del pianeta. Lanciato come un semplice feed di Instagram per sensibilizzare l'attenzione sull'emergenza ambientale diffusa in ogni parte del mondo, ECC si è presto trasformato in una mostra itinerante. Questo lavoro, attraverso le differenti visioni degli autori provenienti da diversi continenti e background culturali differenti, intende presentare le prove visive che il cambiamento

climatico non si verifica solamente in luoghi lontani, ma che sta accadendo ovunque. ECC presenta l'attività di fotografi militanti che condividono una grande varietà di storie, contestualizzando non solo gli effetti delle emissioni dei gas serra sul nostro pianeta, ma le possibili soluzioni per attenuarne le conseguenze.

La seconda sezione è contraddistinta da Ocean Rage della fotografa Matilde Gattoni e del giornalista Matteo Fagotto (conferenza di presentazione martedì 14 novembre), che documenta i devastanti effetti sul paesaggio naturale e sul tessuto sociale che il cambiamento climatico sta avendo sulle comunità litoranee dell'Africa Occidentale, lungo le coste del Ghana, del Togo e del Benin.

Infine, chiude "Meraviglie polari: fotografie dagli estremi del mondo" della fotografa ticinese Daisy Gilardini, che grazie, alle oltre 60 spedizioni in Artico e Antartide, celebra la bellezza e diversità di alcuni tra i più remoti e fragili ecosistemi del nostro pianeta, trattando il problema del riscaldamento globale.

Le fotografie esposte sono in vendita. Parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza a: WWF Svizzera per il progetto "Preservare la ricchezza naturale del Sottoceneri" e a Pacific Wild Canada per la salvaguardia della "Great Bear Rainforest" in British Columbia, Canada.

In programma tre conferenze. Il 13 novembre "L'uomo e il clima: dalla conoscenza del passato, le incertezze del futuro" con Luca Bonardi, geografo e docente del Dipartimento di Filosofia - Università Statale di Milano; il 14 novembre "Il cambiamento climatico nell'Africa occidentale" con ospiti Matteo Fagotto, giornalista e Matilde Gattoni, fotografa; il 18 novembre "I cambiamenti climatici: realtà e finzione" con la scrittrice e giornalista Chiara Macconi e il geografo e docente Stefano Agustoni.

## BOLOGNA - G.A.M. Galleria d'Arte Maggiore ZORAN MUSIC

*La mostra alla Galleria d'Arte Maggiore G.A.M., a cura di Flaminio Gualdoni, ripercorre il lavoro di Zoran Music attraverso un ricco e consistente gruppo di quaranta opere, esempi significativi degli svariati cicli pittorici che hanno reso Music un artista riconosciuto a livello internazionale: dai paesaggi dalmati a quelli italiani, dai ritratti alle nature morte fino all'orrore dei campi di concentramento, affrontato nella serie "Nous ne sommes pas les derniers". Le opere coprono così un arco cronologico di quasi cinquant'anni, dagli anni Quaranta fino alle ultime creazione degli anni Novanta, restituendo un ritratto completo ed interessante di una ricerca artistica ancora oggi attuale.*

*Zoran Music nasce a Gorizia nel 1909 e frequenta l'Accademia di Belle Arti di Zagabria fino al 1935, anno in cui termina gli studi e intraprende i suoi numerosi viaggi per l'Europa: soggiorna a Madrid e Toledo, dove viene a contatto con la pittura di Goya e di El Greco, sull'isola di Curzola e in Dalmazia. Nel 1943 si reca per la prima volta in Italia: risiede a Venezia, dove conosce la moglie Ida, mentre nel 1944 viene arrestato e deportato nel campo di concentramento di Dachau. Lo strazio e gli orrori della prigionia, ripresi attraverso disegni e schizzi elaborati in segreto e a fatica, rimarranno per sempre impressi nella sua memoria.*

*Una volta liberato dalle truppe americane, nel 1946, Music soggiorna per un breve periodo a Gorizia per poi ritornare nuovamente a Venezia, dove si stabilirà in modo definitivo. Il ritorno nel capoluogo veneto sancisce in qualche modo il suo ritorno alla libertà: è l'inizio di una nuova vita. Qui Music si concentra sul paesaggio veneziano, del quale abbiamo degli esempi in Chiesa del Redentore del 1947 e nelle varie versioni del Canale della Giudecca, ed inizia il famoso ciclo dei Cavallini, altro tema distintivo dell'opera del pittore e ben rappresentato in mostra. Animali fluttuanti, ipnotici, che evocano un luogo senza tempo e rompono il silenzio ovattato del paesaggio. Sono gli anni in cui l'artista partecipa alla Biennale di Venezia: nel 1948, anno del debutto, e, successivamente, nel 1950, anno in cui vince il premio Gualino, nel 1956 e nel 1960, anno in cui viene insignito del premio Unesco per l'arte grafica. Risale, invece, al 1970 *Nous ne sommes pas les derniers* (trad. "Noi non saremo gli ultimi"), la serie dedicata al periodo di prigionia nel campo di concentramento di Dachau.*

*Il linguaggio pittorico di Music cambia considerevolmente dopo tale vicenda: i toni, qui, si fanno più scuri e macabri e si percepiscono a fondo il dolore e le atrocità patite dai deportati. Il percorso della mostra prosegue poi mettendo in scena i tanti paesaggi italiani e dalmati che hanno segnato profondamente la vita del pittore, ricordi d'infanzia, visioni di un passato che l'artista non ha mai dimenticato.*

*È proprio grazie alla riscoperta della terra natia che Music riesce a superare l'atroce esperienza della prigionia, potendosi così dedicare a pieno a ciò che lo circonda: le vedute veneziane, tema ripreso tra il 1981 e il 1982, ma anche ai ritratti della moglie Ida: due gli esempi in mostra, datati 1982. Risale, poi, al 1984 il ciclo degli Interni delle cattedrali, tema trattato inizialmente nel 1944 ma opportunamente approfondito soltanto in questi anni. Tutta la vita di Music confluisce, dunque, nelle sue opere, luoghi e momenti che l'artista continua a rievocare costantemente fino all'ultima serie degli Autoritratti, intrapresa a partire dal 1987, in cui ad essere indagata per la prima volta è la propria figura, un modo, forse, per siglare definitivamente l'intera sua produzione.*

*La mostra rimarrà aperta dal 18 novembre al 15 gennaio.*

## LORETO - Museo-Antico Tesoro della Santa Casa L'ARTE CHE SALVA.

### IMMAGINI DELLA PREDICAZIONE TRA QUATTROCENTO E SETTECENTO

Presso il Museo-Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto prosegue fino al 8 aprile 2018 la mostra "L'arte che salva. Immagini della predicazione tra Quattrocento e Settecento. Crivelli, Lotto, Guercino", a cura di Francesca Coltrinari e Giuseppe Capriotti dell'Università di Macerata, finalizzata alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio artistico e culturale dei luoghi colpiti dal sisma ed al rilancio dal punto di vista turistico ed economico degli stessi.

La mostra apre il ciclo di eventi "Mostrare le Marche", il progetto Biennale della Regione Marche che prende il via con Loreto e vede, nel 2017, a Macerata, Palazzo Buonaccorsi, la mostra "Capriccio e natura nel secondo Cinquecento. Percorsi d'arte e di rinascita nelle Marche" a cura di A.M. Ambrosini e A. Delpriori, nei mesi da dicembre 2017 a maggio 2018; mentre, ad Ascoli Piceno, presso la Pinacoteca Civica e Sala Cola dell'Amatrice è in programmazione la mostra "Cola dell'Amatrice pittore eccentrico tra Pinturicchio e Raffaello". Nel mese di marzo del prossimo anno apriranno altre tre mostre. A Fermo, nella Chiesa di San Filippo, la rassegna "Rinascimento a Fermo: pittori tra Adriatico e Appennino dal tardogotico a Carlo Crivelli"; a Fabriano, all'Oratorio San Giovanni, la mostra "Orazio Gentileschi caravaggesco errante nelle Marche"; a Matelica "Il romanico nelle Marche con i percorsi delle abbazie (Valle del Chienti - Valle del Potenza)". "L'arte che salva. Immagini della predicazione tra Quattrocento e Settecento. Crivelli, Lotto, Guercino", mostra tematica di grande interesse storico, artistico e religioso, si propone di approfondire la conoscenza della produzione artistica collegata a un fenomeno che ha caratterizzato in profondità la cultura non solo europea, la predicazione.

Tale tema è illustrato nei suoi molteplici aspetti: dalle figure dei predicatori dei grandi ordini religiosi, francescani, domenicani, agostiniani e gesuiti, alle devozioni da loro promosse con le relative immagini, spesso opera di grandi artisti quali Crivelli, Lotto, Muziano, Guercino; dall'effetto della predicazione sui fedeli, attraverso il caso emblematico di santa Camilla Battista da Varano, al rapporto con altre fedi religiose e fino alla spinta missionaria mondiale dei predicatori della Compagnia di Gesù.

Suddiviso in otto sezioni, il percorso espositivo si snoda attraverso l'esposizione di dipinti di artisti più o meno noti, quali ad esempio, il San Nicola da Tolentino del Guercino, il Battesimo di Cristo e Cristo e Cristo e l'Adultera di Lorenzo Lotto, insieme a preziosi manoscritti, libri e altri oggetti artistici, per raccontare l'origine e gli sviluppi della pratica predicatoria, l'uso e il significato delle immagini collegate alla predicazione, l'effetto che le prediche producevano sugli ascoltatori.

La prima sezione, i modelli biblici del predicatore, mostra quali sono stati i punti di riferimento nella Bibbia e nel Vangelo per i predicatori di tutte le epoche: i profeti, san Giovanni Battista, Gesù e gli Apostoli. In questa sezione, fra le altre, sono visibili le tele di Girolamo Muziano e l'arazzo fiammingo con La predica di san Paolo agli ateniesi (1620-1624ca.), derivato da una composizione di Raffaello.

Nella seconda sezione, i predicatori dell'Osservanza francescana si incontrano i più grandi predicatori del XV secolo, i frati francescani osservanti Bernardino da Siena, Giacomo della Marca e altri, figure carismatiche.

Nella terza sezione, l'effetto delle prediche sull'animo umano: l'esempio di suor Battista da Varano, (1458-1524), figlia del duca di Camerino, santificata nel 2010. Gli oggetti esposti, quasi tutti appartenuti alla santa, provengono dal convento di Santa Chiara a Camerino, fortemente danneggiato dal terremoto.

Nella quarta sezione, I soggetti iconografici diffusi dall'ordine agostiniano, particolarmente legato alle Marche in quanto il primo santo dell'ordine è san Nicola da Tolentino (canonizzato nel 1446).

Nella quinta sezione, La predicazione domenicana e il confronto con i francescani: il Rosario e l'Immacolata, si mettono in parallelo i due soggetti iconografici.

La sesta sezione, intitolata La Predicazione e la conversione presenta le immagini della conversione di San Paolo, dell'ebreo Giuda divenuto san Ciriaco e dell'Adultera perdonata da Cristo, che fornivano agli "infedeli" (ebrei e turchi) e ai peccatori modelli di cambiamento e redenzione.

La settima sezione, la Missione predicatrice di don Felice Silvestrini da Petriolo (1711-1779) fa conoscere questa figura di umile sacerdote e missionario.

Nell'ottava e ultima sezione (I predicatori, Loreto e il mondo: il trionfo dei gesuiti) con un'apertura all'Oriente, cristianizzato nel '500 dai missionari della Compagnia di Gesù, molti dei quali, come san Francesco Saverio e il maceratese padre Matteo Ricci, primi evangelizzatori rispettivamente del Giappone e della Cina.

## ROMA - Studio Arte Fuori Centro TERRA, MADRE TERRA

Il 5 dicembre, presso lo Studio Arte Fuori Centro si inaugura la mostra "Terra, madre Terra", presentata da Silvia Del Campo. L'esposizione rimarrà aperta fino al 22 dicembre.

Con questo evento si conclude il percorso itinerante della mostra promossa dalle Associazioni culturali Fuori Centro di Roma, DNA Marateacontemporanea di Maratea e Trebisonda di Perugia.

40 artisti sono qui chiamati a intervenire su un tema di scottante attualità. Tema cruciale e di grande impatto, declinato in varie accezioni e crocevia di molte visioni e scuole di pensiero, foriero di inquietudini diffuse e percepibili a ogni livello circa il destino della Terra, non essendo chiaro se l'attuale crisi globale prelude a un cambiamento epocale (palingenesi) o all'estinzione dovuta non solo ad un eventuale cataclisma o catastrofe cosmica (ad esempio i cambiamenti climatici o l'esaurimento delle fonti di energia) ma anche, o invece, ad una sorta di esaurimento di ogni forma di speranza e solidarietà.

In questo contesto si vuole offrire non solo una visione laica del mito della Dea Madre ma nel contempo una serie di riflessioni che riguardano la percezione, la sensibilità, la consapevolezza o la rimozione, il timore o la coscienza che quello dell'uomo contemporaneo sia il destino dei penultimi.

Partecipano: Minou Amirsoleimani, Maria Cristina Antonini, Franca Bernardi, Francesco Calia, Antonio Carbone, Elettra Cipriani, Marcello Corazzini, Carla Crosio, Mariangela De Maria, Stefania Di Filippo, Lucia Di Miceli, Gabriella Di Trani, Mavi Ferrando, Danilo Fiorucci, Salvatore Giunta, Raffaele Iannone, Robert Lang, Silvana Leonardi, Margherita Levo Rosenberg, Mimmo Longobardi, Nazareno Luciani, Paola Malato, Giuliano Mammoli, Rita Mele, Patrizia Molinari, Sandra Maria Notaro, Aurora Paccasassi, Emilio Patalocchi, Teresa Pollidori, Giuseppe Ponzio, Lucilla Ragni, Rosella Restante, Marcello Rossetti, Alba Savoia, Grazia Sernia, Ernesto Terlizzi, Sabrina Trasatti, Ilia Tufano, Oriano Zampieri, Gaetano Zampogna.

**TREVISO - Spazi Bomben**  
**LOTTERIE, LOTTO, SLOT MACHINES**  
**L'azzardo del sorteggio: storia dei giochi di fortuna**

Dal 17 novembre al 14 gennaio 2018 sarà aperta, negli spazi Bomben di Treviso, la mostra Lotterie, lotto, slot machines. L'azzardo del sorteggio: storia dei giochi di fortuna. Organizzata dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche e curata da Gherardo Ortalli – storico, docente emerito dell'Università di Ca' Foscari, responsabile scientifico del settore di studi e ricerche che la Fondazione dedica alla storia del gioco –, con la collaborazione internazionale di altri studiosi, l'esposizione analizza in modo chiaro e coinvolgente un fenomeno che incide nella vita delle persone e delle società.

«Il giocare è una necessità innata e fondamentale del vivere, come del resto dimostra la spontaneità del gioco e il suo ruolo formativo fin dalla prima infanzia» spiega Gherardo Ortalli. «In effetti il giocare pervade ogni aspetto e momento di vita delle società e della loro storia. Ingenuità e complessità del gioco sono elementi che si mescolano in molti modi e una sua espressione particolare, da seguire con attenzione per le sue ricadute sociali, è il combinarsi del gioco col denaro, la puntata, la sorte, la scommessa. In sostanza, il gioco d'azzardo è un aspetto che accompagna la vita delle società da sempre, sia pure in forme diverse e più o meno regolate.

D'altra parte è indubbia la pericolosità del gioco d'azzardo per le ricadute pesanti che può avere quando si pratica fuori controllo con forti rischi personali e sociali. L'attualità della ludopatia è la prova dei problemi che possono nascere con pesanti conseguenze. Non si deve tuttavia pensare che il problema dell'azzardo sia cosa di oggi. L'invenzione dei dadi come gioco di sorte veniva fatta risalire dalla cultura classica al tempo della guerra di Troia.

Da sempre si è cercato di tenere sotto controllo le pratiche dell'azzardo. Gli stati sono intervenuti nei modi più diversi e i metodi attuali, con i poteri pubblici impegnati ad amministrare e controllare le pratiche del gioco di denaro, iniziano nell'Europa del medioevo e durano nei loro presupposti fino a oggi.

Ovviamente il gioco di sorte che è alla base del più pericoloso azzardo può esprimersi in molti modi assolutamente non pericolosi e anzi socialmente utili. Questa grande storia sociale è l'oggetto di una mostra ricca di stimoli, suggestioni, testimonianze, che vuole presentare in modo facile e gradevole la complessità di un fenomeno sempre di straordinario rilievo nella vita delle società e oggi accentuato dagli strumenti attuali del possibile azzardo: dalle lotterie istantanee a quelle via internet, dal gratta e vinci alla roulette televisiva – moderni eredi delle puntate su chi doveva essere eletto alla guida della città o alla funzione pontificia –, fino alla schedina del totocalcio (che oggi pare arcaica), e ad altre pratiche in continua evoluzione.

La Fondazione Benetton giunge a questa mostra» afferma il direttore Marco Tamaro «con l'autorevolezza che le deriva da un trentennio di ricerche ad altissimo livello sulla storia del gioco. È dal 1987, ovvero dall'avvio dell'attività della Fondazione,, che sotto la guida del professor Gaetano Cozzi (1922-2001) e del professor Gherardo Ortalli, vengono condotte e pubblicate ricerche sulla storia del gioco. Sul tema la Fondazione pubblica anche "Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco", una delle più prestigiose riviste e collane scientifiche a livello internazionale».

**MANTOVA - Ariann Sartori Arte & Objet design**

**MARIO LIPRERI**

*Sculture e dipinti*

*11 - 23 novembre*

**MILANO - The Brian&Barry Building**

**TRAME CONDIVISE**

**MADDALENA FANO MEDAS - ANGELA FILIPPINI**

*4 dicembre 2017 - 7 gennaio 2018*

**MILANO - RIBOT**  
**OREN OINHASSI**  
**NATURE CALLS**

*RIBOT presenta Nature Calls, prima mostra personale in Italia dell'artista Oren Pinhassi (Tel Aviv, 1985, vive e lavora a New York). Una selezione di sculture e installazioni realizzate in esclusiva per questa occasione durante il suo soggiorno milanese.*

*La pratica artistica di Oren Pinhassi prende in prestito la lingua e la logica dell'architettura, o più in generale della costruzione, per realizzare installazioni complesse che accolgono lo spettatore all'interno di una dimensione sospesa nel tempo, capace allo stesso modo di riflettere e di mettere in discussione le ideologie e le abitudini più comuni.*

*La presenza negli spazi della galleria di sculture dalle forme apparentemente familiari, incoraggia il pubblico ad instaurare una relazione investigativa con gli oggetti e il mondo che li circonda, dove però le associazioni più scontate e naturali vengono rapidamente smentite.*

*Pinhassi sottopone i materiali che utilizza a una sorta di processo alchemico che impedisce di determinare con precisione la loro identità. Accade così che il morbido, cospirato da stesure in gesso, diventi duro, il solido diventi liquido e il rassicurante inquietante. Oggetti di uso comune come spugne, asciugamani, specchi, orinatoi, tutti con una stretta attinenza con il corpo e la sua cura, perdono il loro valore d'uso e vengono calati in uno spazio determinato da pareti in vetro sopra le quali l'artista stende, attraverso un gesto quasi pittorico, un velo di vaselina. Le strutture diventano semi-opache e generano un rapporto ambiguo tra interno ed esterno, tra dimensione pubblica e privata, impedendo di comprendere chiaramente dove ci si trovi: un bagno, una casa, un riparo.*

*Per Nature Calls Oren Pinhassi ha realizzato uno special project che riflette tutte le peculiarità del suo linguaggio: otto sculture che attraverso uno specchio a parete, in linea con il percorso espositivo, illudono lo spettatore di poter riflettere la propria immagine.*

**TREVISO - Casa dei Carraresi  
ANDY WARHOL SUPERSTAR**

*A partire dall'11 novembre a Ca' Carraresi si terrà un evento internazionale con una grande mostra dedicata Andy Warhol famoso esponente della Pop Art e ricordato anche per aver previsto "15 minuti di celebrità" per tutti. Oltre 40 opere del maestro, provenienti da collezioni private, daranno vita a Treviso, presso la sede storica della Fondazione Cassamarca di Casa Carraresi, ad una straordinaria mostra evento dedicata all'artista.*

*Sotto la direzione artistica di Rosy Fuga De Rosa e l'organizzazione di Francesco Caprioli, "Andy Warhol Superstar!" che si terrà dall'11 novembre fino all'1 maggio 2018, si inserisce nel florido percorso di mostre che in questi ultimi anni hanno omaggiato il genio della Pop Art.*

*Un cammino che punta ai ritratti delle stars ma anche dei parvenu della celebrità, è curato con sapienza e amore per l'artista e per l'arte in generale e tutta questa energia viene trasmessa alle persone che percorrono il tragitto mostra.*

*Le opere esposte, capolavori di tecnica e di conoscenza del "mestiere", sono la dimostrazione tangibile della genialità e lungimiranza del maestro della Pop Art.*

*Un accompagnamento verso e oltre la Factory, che rende il pubblico protagonista, grazie alla focalizzazione del concetto e del fenomeno irripetibile delle Superstars del tempo, tra le quali spiccano vari ritratti fortemente evocativi, come quello della grande Regina Schrecker, lady Universo, top model, ed ora stilista.*

*La mostra, curata da Amalart per la comunicazione come Relation Manager, si arricchisce inoltre di numerosi contributi multimediali, invitando il visitatore a entrare nel clima della New York degli anni '60 e '70. Si va dalla ricerca frenetica dell'icona Pop, all'atmosfera informale della Factory fino al glamour dello Studio 54, con le personalità che hanno reso mitico quel periodo artisticamente rivoluzionario.*

*Grazie alla presenza di uno spazio sperimentale il visitatore potrà inoltre interagire in tempo reale con la New York di Andy Warhol, trasformandosi lui stesso in opera d'arte e sperimentando direttamente i suoi "15 minuti di celebrità".*

*L'evento si preannuncia come unico anche per la spontaneità con cui è stata concepita, preparata e realizzata dalla curatrice della mostra Rosy Fuga De Rosa.*

*Ogni sezione promette di essere una scoperta e ogni angolo è una gioia per gli occhi e lo spirito.*

**MILANO - Avantgarden Gallery  
HIGH FRAME RATE  
RAPTUZ / SOLO SHOW**

Avantgarden Gallery ospiterà dal 23 novembre al 7 gennaio il lavoro di uno dei maggiori esponenti del writing internazionale che torna in Italia, dopo aver esposto a Strasburgo, Basilea, Monaco di Baviera, Miami, Los Angeles, e Washington DC.

Raptuz, attivo fin dalla fine degli anni Ottanta a Milano, celebra i 30 anni di attività artistica con questa personale a cura di Manfredi Brunelli Bonetti e testo critico di Francesca Holsenn.

Tra i pionieri nella scena italiana dell'Arte Urbana, protagonista del circuito artistico internazionale, Raptuz è co-fondatore della TDK Crew, storico gruppo milanese concentratosi sulla disciplina dei graffiti e Onorato membro delle leggendarie CBS Crew (Los Angeles 1984) e LORDS Crew (San Francisco 1986).

Avantgarden Gallery, sempre attenta alla urban culture e alle sue radici, con HIGH FRAME RATE invita l'artista a misurarsi con gli spazi della galleria sia presentando i suoi inediti lavori su tela sia intervenendo, come da tradizione, sul muro esterno della location. L'intento è quindi quello di invitare il pubblico a un confronto visivo diretto tra radici e sviluppo contemporaneo del lavoro di Raptuz nelle tecniche e nei concetti.

Con HIGH FRAME RATE l'artista viene coinvolto a confrontarsi con mondi a lui connessi e ben noti: il cinema e il fumetto. Raptuz è infatti prima di tutto un talentuoso disegnatore (uno dei suoi primi lavori fu presso la Disney), la sua ricerca sta nel fare i conti con l'estrema definizione del suo tratto e delle campiture cromatiche nell'intento di dare vita a composizioni che riescano a connettere definizione e visionarietà.

L'artista presenterà le opere realizzate con la propria tecnica ed il suo stile unico denominato Broken Window Futurism, modalità espressiva evoluta nel tempo, caratterizzata dalla scomposizione delle opere, nelle forme o nei colori, giocando con le scale di colore, con i contrasti caldo/freddo e luce/ombra, per consentire la visione multifocale, frammentata e scomposta, di immagini astratte o figurative.

**FAENZA - MIC – Museo Internazionale delle Ceramiche  
TRA SIMBOLISMO E LIBERTY: ACHILLE CALZI**

Achille Calzi (1873 -1919), personalità poliedrica e ricettiva, artista a tutto tondo, portavoce delle nuove istanze della modernità, fu figura importantissima non solo per la vita culturale di Faenza e della corrente Liberty italiana, ma artista attivo nella produzione e innovazione della ceramica applicata all'architettura e all'industria ceramica in Italia. Discendente da generazioni di artisti e maiolicari, fu pittore, disegnatore, direttore della Pinacoteca, del Museo Civico e della Scuola di Disegno e Plastica di Faenza, storico dell'arte e docente, collaborò con la manifattura faentina Fratelli Minardi nel 1903 e fu direttore per le fabbriche Riunite Ceramiche (1905-09) dove progettò, oltre a ceramiche d'uso, anche ceramiche per l'architettura, camini da salotto, piastrelle per esterni divenuti simbolo di un cambiamento linguistico e artigianale.

A questo si aggiunge la multiforme ricerca nelle arti figurative, dalla decorazione al "bianco e nero", dalla pittura da cavalletto alla caricatura, dove recepisce alcune delle più avanzate tendenze artistiche nazionali e internazionali.

In mostra, dal 5 novembre al 18 febbraio, le sue magnifiche creazioni ceramiche, dal Simbolismo al Liberty, ed altre emozionanti testimonianze della creatività di un grande protagonista del '900 italiano.

## **PARMA - Portici del Grano di Piazza Garibaldi BACI DA ARTURO**

*Nasce dalla collaborazione tra Comune di Parma, Casa della Musica e S.O. Giovani, Fondazione Toscanini e Kreativehouse la mostra "Baci da Arturo. Una cartolina d'autore per Toscanini" che si terrà a Parma dal 17 novembre al 17 dicembre sotto i Portici del Grano in piazza Garibaldi per celebrare Arturo Toscanini a 150 anni dalla nascita.*

*Lo schiaffo di Bologna, il "miracolo" di Rio de Janeiro, le luci scintillanti di Parigi, il successo nel Nuovo Mondo, il ritorno in Italia dopo la guerra, ma anche lo stupore davanti alla bellezza della natura. La vita di uno dei più straordinari talenti del Novecento raccontata alle nuove generazioni attraverso il linguaggio universale del disegno da alcuni dei più celebri illustratori italiani contemporanei.*

*La rabbia, la speranza, la passione, tutte le sfumature della complessa personalità del Maestro Toscanini, catturate in 9 cartoline d'autore per un viaggio immaginato che da Rio, Milano, New York, Parigi, Bayreuth, Bologna, Gerusalemme ci riporta proprio qui a Parma, dove tutto ha avuto inizio 150 anni fa. Ogni cartolina è come un ricordo, porta con sé un viaggio, un momento importante di crescita e cambiamento. Ogni tavola è una tappa nella storia di Toscanini e custodisce un messaggio del Maestro, trasformandosi così in un'occasione per scoprire e raccontare tutte le sfumature di una delle personalità artistiche più interessanti del secolo scorso.*

*Nelle cartoline l'inconfondibile tratto "geometrico retro" di Ale Giorgini, le atmosfere futuriste e vintage di Riccardo Guasco, l'acquerello poetico ed essenziale di Gianluca Foli, l'esplosione di forme e colori di Elisa Macellari, la matita di MARTOZ sospesa tra il fumetto e la grande pittura del Novecento, l'illustrazione onirica e cinematografica di Gloria Pizzilli, il taglio iconico e "flat" delle immagini Francesco Poroli, lo scenario metafisico di Giovanna Giuliano e infine l'eleganza digitale di Simone Massoni.*

*Una mostra da vedere e da "collezionare". Le cartoline da collezione, che sono anche uno speciale percorso per immagini attraverso la città, si potranno infatti ricevere gratuitamente in alcuni luoghi chiave di Parma: la Casa natale, la Casa della Musica, il Conservatorio, Fondazione Toscanini, lo IAT del Comune di Parma, il Parma Point.*

*Accompagna la mostra la rassegna di incontri, a partecipazione libera e gratuita, che vedrà la partecipazione di quattro dei nove illustratori in mostra: Ale Giorgini, Francesco Poroli, Gianluca Foli e Giovanna Giuliano.*

*Saranno quattro occasioni uniche per conoscere il loro lavoro, in particolare lo studio intrapreso sulla figura del maestro Toscanini, volto alla realizzazione delle tavole esposte in mostra.*

*Protagonista del primo incontro, venerdì 24 novembre, sarà Ale Giorgini, illustratore originario di Vicenza, docente allo IED e alla Scuola internazionale di Comics e direttore di Illustri Festival, riconoscibile per il suo stile "geometrico retrò". Un talk in cui presenterà il "suo" Arturo Toscanini e racconterà il suo approccio all'illustrazione. Alla fine dell'incontro ci sarà una breve sessione di "portfolio review" in cui gli illustratori potranno sottoporre i propri lavori all'autore e ricevere consigli.*

*Venerdì 15 dicembre è in programma l'incontro con Francesco Poroli che nel suo speciale talk, dedicato soprattutto ai giovani professionisti creativi, parlerà di una delle fasi più delicate del suo lavoro "Il brief". Ripercorrendo alcuni dei suoi lavori più celebri arriva a raccontare come è nata la sua immagine per la mostra Baci da Arturo.*

*Il 24 gennaio si terrà l'incontro con Gianluca Foli, dedicato ai ragazzi che sognano un futuro nel mondo creativo. L'illustratore romano spiegherà come nasce un'illustrazione, dalle prime idee, alle bozze per arrivare a realizzare l'opera finale. In particolare racconterà come è nata la sua illustrazione per la mostra Baci da Arturo.*

*Il 21 febbraio è previsto un laboratorio di disegno con Giovanna Giuliano, un viaggio illustrato che parte da Arturo Toscanini per arrivare molto lontano. [incontro consigliato a bambini e ragazzi dagli 8 ai 14 anni]*

## **MILANO - Spazio Oberdan OMAGGIO A LATTUADA**

A Milano presso il foyer del cinema Spazio Oberdan dal 22 novembre 2017 al 15 gennaio 2018 apre al pubblico l'omaggio della Fondazione Cineteca Italiana a uno dei suoi fondatori, Alberto Lattuada, sul cui film *La Lupa*, che sarà presentato in edizione restaurata, è allestita la mostra fotografica dal titolo "Matera 1953. La Lupa: il film di Alberto Lattuada, le foto di Federico Patellani".

La mostra è curata da Fondazione Cineteca Italiana con la collaborazione di Giovanna Calvenzi e del Museo di Fotografia Contemporanea di Cinesello Balsamo (Milano), e patrocinata e sostenuta dal Comune di Matera, che ospiterà l'esposizione da gennaio 2018.

L'omaggio ad Alberto Lattuada chiude il ciclo di mostre fotografiche allestite per il settantennale della Cineteca di Milano, di cui il regista fu fondatore insieme a Luigi Comencini.

Lo schermo del cinema Spazio Oberdan è anche la vetrina per alcuni dei film più rappresentativi diretti da Lattuada.

Mercoledì 22 novembre (ore 19) sarà proiettato *La lupa* - Copia restaurata - dall'omonima novella di Giovanni Verga. Int.: Kerima, Ettore Manni, May Britt, Giovanna Ralli, Ignazio B. Italia, 1953, 93'.

Seguiranno:

Sabato 25 novembre - *Il cappotto* - dal racconto omonimo di Nikolaj Gogol'. Int. Renato Rascel, Giulio Stival, Yvonne Sanson, Ettore G. Mattia, Giulio Cali. Italia, 1952

Lunedì 27 novembre - *Anna* - Int.: Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman, Gaby Morlay, Jacques Dumesnil, Lamberto Maggiorani, Tina Lattanzi. Italia/Francia, 1952

Mercoledì 29 novembre - *La spiaggia* - Renato Rascel, Giulio Stival, Yvonne Sanson, Ettore G. Mattia, Giulio Cali. Int.: Martine Carol, Raf Vallone, Mario Carotenuto, Clelia Matania, Anna Gabriella Pisani, Carlo Bianchi. Italia/Francia, 1954

Venerdì 1 dicembre - *Luci del varietà*. Int.: Carla Del Poggio, Peppino De Filippo, Giulietta Masina, Carlo Romano, Folco Lulli, Dante Maggio, Checco Durante, Franca Valeri, Giulio Cali. Italia, 1951.

## ORVIETO - Pozzo della Cava PRESEPE NEL POZZO

Dal 23 dicembre 2017 all'8 gennaio 2018 si svolgerà ad Orvieto la 29<sup>a</sup> edizione del Presepe nel Pozzo, il singolarissimo evento natalizio sotterraneo del Pozzo della Cava.

Prosegue il ciclo, inaugurato lo scorso anno, dei "testimoni", in cui alcuni personaggi secondari raccontano il primo Natale dal loro insolito punto di vista.

Quest'anno la narratrice d'eccezione sarà Zohara, l'asina della casa di Maria: sarà lei a raccontarci la gravidanza della sua giovane padrona e i primi vagiti di Gesù; saranno le sue parole ad accompagnarci lungo le grotte del Pozzo della Cava, ricche di ritrovamenti archeologici etruschi, medievali e rinascimentali.

L'asina dal potere di vedere e sentire gli angeli accompagnerà i visitatori, attraverso alcune tappe fondamentali della vita di Maria, fino all'ultima grande grotta del complesso ipogeo, alta 14 metri, dove finalmente si potrà assistere alla Natività come la visse Zohara, la prima e unica testimone di quella nascita straordinaria.

Non mancheranno, naturalmente, né la precisa ricostruzione storica di usi e costumi della tempo di Gesù, né i personaggi meccanici a grandezza naturale, eseguiti da professionisti degli effetti speciali teatrali e cinematografici, elementi che hanno reso famoso l'evento natalizio.

I visitatori potranno anche godere dei primi cambiamenti nell'allestimento della parte museale del Pozzo della Cava, che vedrà una riapertura con il restyling completato il 2 febbraio 2018.

**MILANO**  
Galleria Scoglio di Quarto

**BRUNIVO BUTTARELLI**  
**TRACCE DEL TEMPO**

*21 novembre - 7 dicembre*

**TORINO - Sala Mostre Regione Piemonte, Piazza Castello**

## ESTINZIONI: BIODIVERSTA' DEI VERTEBRATI IN ALLARME ROSSO

*a cura del Museo Regionale di Scienze Naturali (MRSN)*

*10 novembre 2017 - 14 gennaio 2018*

### **MILANO** Galleria Scoglio di Quarto **DANGELOMELODIES**

Prosegue fino al 14 novembre presso la Galleria Scoglio di Quarto la mostra "Dangelomelodies", un'avventura di Sergio Dangelo e Lome Lorenzo Menguzzato composta da un libro, un tour e una mostra.

Per l'occasione è stato presentato un libro/catalogo di 144 pagine a colori "DANGELOMELODIES" Nel volume due testi di Gianni Cuzzoni e Maurizio Scudiero e 2 ritratti (asimultanei) di Filippo Soddu dipinti in omaggio ai due amici. Una mostra che è anche un dialogo e una ricerca di condivisioni possibili. Un tour che parte da Scoglio di Quarto e avrà un primo approdo in Trentino dove con modalità sempre diversa, Dangelo e Lome proporranno nuovi allestimenti tra pittura, scultura, libri/oggetto ed hand-made a due mani.

.....Qui però siamo su un altro piano operativo dal momento che questa mostra non è costituita da una semplice addizione di opere dell'uno e dell'altro... così... a fronteggiarsi nelle sale... ma vede anche un consistente corpus di "cose" fatte dai due artisti, assieme, a "due mani". E si tratta di cose freschissime dove ognuno riesce a contribuire, come un equilibrista, proprio per non invadere lo spazio dell'altro... e il risultato è che, alla fine, non vi è più uno spazio dell'uno e uno spazio dell'altro, ma uno spazio omogeneo dove l'uno e l'altro vivono sinergicamente.....  
*(Dal testo di Maurizio Scudiero)*

**COMUNICAZIONE**  
**NUOVO INDIRIZZO E-MAIL**  
**terzapagina@fdesign.it**

### **ROMA - Villa Blanc** **FRAMMENTAZIONI**

*Il Collettivo Curatoriale composto dagli studenti della VII edizione del LUISS Master of Art – Master universitario di I Livello, sotto la guida di Achille Bonito Oliva (Responsabile scientifico del Master), presenta la mostra FRAMMENTAZIONI.*

*L'esposizione, organizzata e sostenuta dal LUISS Creative Business Center, si svolge dal 1 dicembre al 20 dicembre, nella suggestiva cornice di Villa Blanc la villa ottocentesca nuova sede dell'Università LUISS Guido Carli.*

*Il progetto si propone di offrire un'ampia panoramica sulla tematica della frammentazione come fenomeno dell'attualità artistica, culturale e sociale e allo stesso tempo restituire l'idea di frammento come parte della realtà contemporanea, invitando ad una riflessione estetica, teorica e filosofica.*

*Gli artisti: Marco Bagnoli, Nanni Balestrini, Duncan Campbell, Marcella Campagnano, Aron Demetz, Baldo Diodato, Giovanni Ferrario, Sidival Fila, Andrea Galvani, Silvia Giambone, Francesco Irnem, Francesca Leone, Felice Levini, Francesca Piovesan, Michelangelo Pistoletto, Fiorella Rizzo, Anna Scalfi Eghenten.*

**BERGAMO**  
Circolo Artistico Bergamasco

**ITALO GHEZZI**  
Mostra commemorativa

**18 - 30 novembre**

**PADOVA - Palazzo Monte di Pietà**  
**RIVOLUZIONE GALILEO.**  
**L'arte incontra la scienza**

Dopo Galileo nulla fu come prima. E non solo nella ricerca astronomica e nelle scienze, ma anche nell'arte.

La mostra (dal 18 novembre 2017 al 18 marzo 2018), concepita da Giovanni C.F. Villa per la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo racconta, per la prima volta, la figura complessiva e il ruolo di uno dei massimi protagonisti del mito italiano ed europeo. In un'esposizione dai caratteri del tutto originali, dove capolavori assoluti dell'arte occidentale in dialogo con testimonianze e reperti diversi, consentono di scoprire un personaggio da tutti sentito nominare ma da pochi realmente conosciuto.

Dalla mostra emerge l'uomo Galileo nelle molteplici sfaccettature: dallo scienziato padre del metodo sperimentale al letterato esaltato da Foscolo e Leopardi, Pirandello e Ungaretti, De Sanctis e Calvino. Dal Galileo virtuoso musicista ed esecutore al Galileo artista, tratteggiato da Erwin Panofsky quale uno dei maggiori critici d'arte del Seicento; dal Galileo imprenditore – non solo il cannocchiale ma anche il microscopio o il compasso – al Galileo della quotidianità. Poiché l'uomo, eccezionale per potenza d'intuizione e genio scientifico, lo era anche nei piccoli vizi e debolezze, quali gli studi di viticoltura e la passione per il vino dei Colli Euganei – rifiutando la “vil moneta” baratta i suoi strumenti di precisione con vino “del migliore” – o la produzione e vendita di pillole medicinali.

Per documentare “Rivoluzione Galileo” Giovanni C.F. Villa riunisce un numero impressionante di opere d'arte, a partire dagli splendidi acquerelli e schizzi dello stesso Galileo, che mostrano la sua altissima qualità di disegnatore.

---

**MILANO**  
**Galleria Davide Gallo**

**REBECCA AGNES**  
**Ogni punto della Terra**  
**è est e ovest allo stesso tempo**

**30 novembre 2017**  
**13 gennaio 2018**

**MILANO - MIC Museo Interattivo del Cinema**  
**100% MARCO FERRERI**

Dal 10 al 30 dicembre 2017 presso il MIC - Museo Interattivo del Cinema Fondazione Cineteca Italiana presenta 100% MARCO FERRERI, un'ampia retrospettiva dedicata al regista milanese.

Nato a Milano nel 1928 e morto a Parigi, città nella quale si era trasferito, nel 1997, Marco Ferreri rappresentò un caso raro nel panorama del cinema italiano come regista di opere venate di sfumature grottesche, definite dal tratto tipico che fu la caustica “cattiveria” ferreriana.

Tra i titoli proposti: Ciao maschio (1978), Gran premio della giuria 1978 del Festival di Cannes; l'intramontabile (e anche il più noto) La grande abbuffata (1973) con Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni, Michel Piccoli e Philippe Noiret; La donna scimmia (1964), film emblema del grottesco ferreriano; La cagna (1972), tratto dal racconto Melampo di Ennio Flaiano e interpretato dal duo Deneuve-Mastroianni; Storie di ordinaria follia (1981), ispirato ad una raccolta di racconti di Charles Bukowski con Ben Gazzara e Ornella Muti e altri grandi film da rivedere sul grande schermo del MIC.

Presso il Cinema Spazio Oberdan Milano dal 27 novembre all'1 dicembre sarà in programma, in anteprima nazionale, grazie a Istituto Luce Cinecittà, La lucida follia di Marco Ferreri, documentario realizzato nei vent'anni dalla scomparsa del grande regista (9 maggio 1997), presentato nella sezione “Classici” all'ultima Mostra del Cinema di Venezia.

---

**COMO - Officinacento5**

**LE CINQUE ANIME DELLA SCULTURA**

**TCM torna a indagare le declinazioni dell'arte attraverso Le Cinque Anime della Scultura. IVa Edizione, dal 25 novembre all' 8 dicembre, presso lo spazio espositivo officinacento5 di Como.**

**Il concetto curatoriale da cui scaturisce tale rassegna è legato alla simbologia artistico - estetica del numero cinque: simbolo di una mente polimorfa, in costante mutamento, che ci spinge ad utilizzare ogni nostra competenza esteriore e interiore per raggiungere un' ali-  
quid. Una simbologia intensa che permea tutto il percorso espositivo: armonia e contrasto, ricerca e sublimazione, si fondono in questo percorso espositivo ed emozionale che si concretizza in cinque diverse anime d'artista. La scultura riunisce in sé il concreto tentativo di plasmare il mondo che ci circonda e allo stesso tempo di infondere ad esso le suggestioni che s'imprimono con maggiore forza nell'animo umano. Un'interpretazione in cui l'artista si trasforma in medium privilegiato.**

**Cinque artisti selezionati da Tablinum Cultural Management per l'eccellenza dell'esecuzione e per la peculiarità delle tecniche e dei materiali utilizzati, ma anche per il diverso dialogo che le loro opere sanno innescare con lo spettatore: Isabella Angelantoni, Brigitte Cabell,- Mia Gardel, Isabelle de Montvalon, Attilio Di Maio.**

**La mostra è a cura della storica dell'arte Elisa Larese.**

---

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori**  
**DOMENICO GENTILE - VISIONI**

**Fino al 16 novembre 2017 la Galleria Arianna Sartori di Mantova nella sede di Via Ippolito Nievo 10, ospita la mostra “Visioni” di Domenico Gentile (Salerno 1933 – Asola 2017). L'esposizione propone una selezione di oltre trenta dipinti che ripercorrono i principali momenti creativi dell'artista.**

---

**BRINDISI - Palazzo Granafei-Nervegna**  
**FRAMMENTI SENZA TEMPO**  
**Variazioni cromatiche tra acqua e terra**

**Frammenti senza tempo: vibrazioni cromatiche tra acqua e terra** è un Festival di arti visive, sonore e performative contemporanee allestito dal 7 dicembre 2017 al 7 gennaio 2018 a Brindisi nel complesso monumentale di Palazzo Granafei-Nervegna. Organizzato da Primo Piano LivinGallerie e curato da Dores Sacquegna, l'evento ha come partner istituzionale il Comune di Brindisi, e come partner culturale il CACT Centro di Arte, Cultura e Turismo, Dipartimento del Museo Atlantico dell'Isola di Lanzarote in Spagna. La manifestazione è inserita nel calendario degli eventi culturali "Brindisi a Natale 2017", a cura della Fondazione Teatro Verdi di Brindisi.

Il titolo del Festival - mutuato dai frammenti archeologici presenti nella città di Brindisi - rievoca i luoghi delle sinergie universali tra terra e acqua, il rapporto tra antico e contemporaneo, la dicotomia tra identità e territorio, la differenza tra frammento e unicità, con opere e progetti inediti di circa 60 artisti nazionali e internazionali, molti dei quali presenti in prestigiose collezioni museali. Un evento multidisciplinare, che attraversa ed esplora territori differenti tra arte contemporanea, suono, performance, proponendosi come segno concreto di una società in continuo cambiamento, sospeso tra i confini di realtà e finzione, e in sinergico dialogo con il territorio pugliese.

Alla cerimonia di inaugurazione saranno presenti le autorità, gli organizzatori, e gli artisti provenienti da Europa, Asia, Medio Oriente, Russia, America Latina, Usa. Tre live performance animeranno la serata con teatro e sonorità sperimentali con i progetti dei pugliesi Massimiliano Manneri, Michaela Stifani e il musicista Max Nocco; dal Texas, la performer americana Jeannette Joy Harris.

Il festival è diviso in tre sessioni di cui: "LANDGRAPHIE", "LE STANZE RITUALI", "3D PROJECT ROOM". La sessione "LANDGRAPHIE" è dedicata alla Land Art, ed ospita i film di alcuni tra i più interessanti land-artisti contemporanei tra cui: Christo & Jeanne-Claude, Craig Dongoski, Pam Longobardi, Ulrike Arnold. In ANTEPRIMA NAZIONALE, il progetto completo di sette video di "SILSILA" dell'irachena Sama Alshaibi e il film "UNDER WATER SCULPTURE" dello scultore britannico Jason deCaires Taylor, conosciuto a livello mondiale per le sue monumentali sculture immerse nei parchi marini del mondo e che per una incredibile coincidenza ricordano i ritrovamenti archeologici nelle acque di Brindisi.

Le "STANZE RITUALI" - dedicata alle arti visive contemporanee - propone due filoni di pensiero tra tematiche universali (stanze energetiche) e tematiche sociali (Identità e territorio). Nelle stanze energetiche le opere di Giulio De Mitri, Fernando De Filippi, Gino Fossali, Sonia Giavitto, Joseph Provan, Marianna Rydvald. Tra identità e territorio le opere di Michele Giangrande, Angioletta De Nitto, Andy Artyuhin, Marc Brousse, Jordi Rosado, Maria Antonietta Scaringella, Evgeniya Strygina, Laura Victore, Nel Ten Wolde, Beatrice Desrousseaux, Margarita Henriksoon, Paulina Sierra Salazar, Pam Longobardi, Alina Lutaeva, Paolo Cervino, Marina Kabisova & Asya Rilova, Galina Khandova, Cor Fafiani, Maria Luisa Imperiali, Sandra Miranda Pattin, Katarina Norling, Donato Bruno Leo, Fides Linien, Julia Skinner, Peter Liashkov, Silvia Maria Guarnieri, Vito Sardano e Dores Sacquegna in doppia veste di artista e curatrice dell'evento.

La sezione "3D PROJECT ROOM", è una piattaforma virtuale di progetti inediti, ed ospita le opere di Rosa Cruglez Sternmann, Teresa Olabuena-ga; Victoria Isaulova, Elena Klyueva & Maxime Rybalko, Vladimir Kulikov & Natalia Kulikova, Veronika Litvin, Vitaliy Maksimenko, Gerard Frances, Andria Santorelli, Pep Manresa, Christel Sobke, Andrea Vargas, Cynthia Ruse, Stuart Ross Snider, Marianna Bartolomeo, Monte Wright.

**NAPOLI- PAN Palazzo delle Arti**  
**PINA INFERRERA**  
**NATURA ALTERA**

*Promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli il progetto espositivo "Natura altera" nasce dalla collaborazione tra Phoresta Onlus, associazione che si occupa di riforestazione e Pina Inferrera, artista che con il suo lavoro indaga da sempre la relazione uomo-ambiente e il significato più profondo della natura, invitando a riflettere sull'importanza del rispetto dell'ecosistema.*

*La mostra allestita al Palazzo delle Arti di Napoli dal 26 novembre al 18 dicembre proporrà una trentina di fotografie di intensa liricità, dedicate al tema di alberi e foliage, realizzate negli ultimi cinque anni di viaggi tra Austria, Stiria, Francia, Normandia e Borgogna.*

*Si tratta di immagini in cui la vegetazione è colta in rapporto all'acqua e al suo potenziale di rispecchiamento, di opere insomma in cui si manifesta - secondo Roberto Borghi, curatore della mostra - una visione «totalmente altra» dal canone romantico della rappresentazione della natura che la vorrebbe «riflesso dell'interiorità dell'artista»: qui invece assistiamo a «una natura che si specchia in se stessa e che non si ritrova, una natura che specchiandosi si tramuta, si dissolve, si perde», ma grazie a tale perdita acquisisce ieraticità e vitalità inconsuete e preziose.*

*Pina Inferrera, messinese di origini sebbene oggi concentri la gran parte del suo lavoro a Mozzo in provincia di Bergamo, da sempre si occupa nella propria ricerca di ambiente, anche passando attraverso macro-installazioni open air e utilizzando materiali di riciclo industriale.*

*La mostra che presento al PAN è rivolta al rapporto uomo-ambiente con uno sguardo poetico alla natura che da sempre è stata fonte di ispirazione e di nutrimento per l'essere umano in senso sia metaforico che oggettivo», spiega Pina Inferrera concludendo: "Il mio progetto artistico è rivolto ad un impegno per la diffusione di un comportamento etico e dunque si rivolge con maggiore forza ai giovani."*